

IL LAVORO

SMART WORKING  
SVOLTA BRUNETTA

PAOLO BARONI

**I**l ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta prende di petto la questione dello smart working. Parla di lavoro pubblico, ma anche (se non soprattutto) di lavoro privato, impiego del Green Pass compreso. - P.17



# Processo allo smart working

Brunetta vuole il rientro dei dipendenti pubblici e anche di quelli privati  
“Bisogna fare marcia indietro per mantenere la qualità dei servizi e per sostenere la ripresa del Paese”

“Una minor qualità dei servizi è un pericolo per un’economia fragile come la nostra”

I sindacati: “No alle decisioni unilaterali, sarà materia di contrattazione”

**RENATO BRUNETTA**  
MINISTRO  
DELLA PA



La crescita potrebbe essere superiore, se si ripristinerà la modalità ordinaria di lavoro in presenza

**IL CASO**

**PAOLO BARONI**  
ROMA

**I**l ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta prende di petto la questione dello smart working. Parla di lavoro pub-

blico, ma anche (se non soprattutto) di lavoro privato, impiego del green passa compreso. Lo ha fatto pubblicamente martedì commentando i dati sul Pil, gettando il sasso nello stagno e spiegando che, a suo parere, bisognerebbe fare rapidamente marcia indietro sul lavoro agile in modo da «accompagnare gli ottimi segnali che vengono dalla domanda interna con coerenti scelte di politica economica, per dare ancora più vigore al contributo che può provenire dalle aree metropolitane e dal terziario». E lo ha fatto di nuovo ieri ragionando coi suoi collaboratori sui prossimi passi da compiere.

Brunetta non solo vuole riportare la gente a lavorare negli uffici pubblici, ribaltando l’attuale criterio per cui il lavoro da casa torna ad essere l’eccezione e non la regola, ma soprattutto si preoccupa di quello che sta succedendo e può succedere nel privato, a partire da banche e



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883

grande finanza.

Ad allarmare il titolare della Pa è il rischio di un possibile cambio di paradigma indotto dal lavoro da casa, che assieme ad una riduzione positiva dei costi per tante imprese potrebbe arrivare anche ad intaccare sia i livelli occupazionali che gli assetti contrattuali. Il rischio che vede Brunetta è quello di «una minor qualità dei servizi, un problema serio – ha spiegato ieri ai suoi – un pericolo per un sistema economicamente fragile come il nostro perché rischia di tradursi in un impoverimento del capitale umano, cosa che in questa fase non ci possiamo permettere». Secondo il ministro della Pa far tornare la gente negli uffici, ovviamente – come ha spiegato l'altro giorno – con «un rigoroso rispetto delle regole sanitarie, unito al green pass», poi «consentirebbe al nostro sistema economico, che oggi si trova ancora al di sotto del suo livello di crescita potenziale, un altro scatto in avanti, che gioverebbe ancor più ai settori del terziario urbano, come quelli della horeca (hotel, ristoranti, bar), dell'abbigliamento e

dei trasporti».

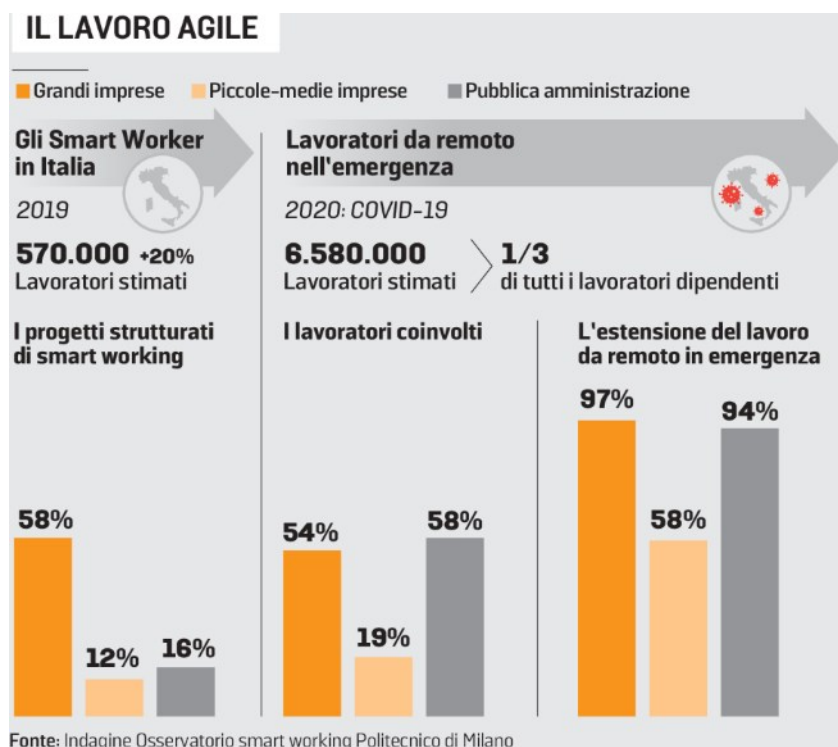
Già a fine aprile il governo, attraverso il Decreto proroghe, era intervenuto per modificare le norme introdotte in piena emergenza Covid dal governo Conte bis azzerando le percentuali minime (del 50% poi salite al 60%) di smart working previsto per le attività in cui la presenza dei dipendenti non è imprescindibile, ma la misura non ha sortito grandi risultati ed anzi in diverse amministrazioni si sono registrate forti resistenze al rientro in ufficio.

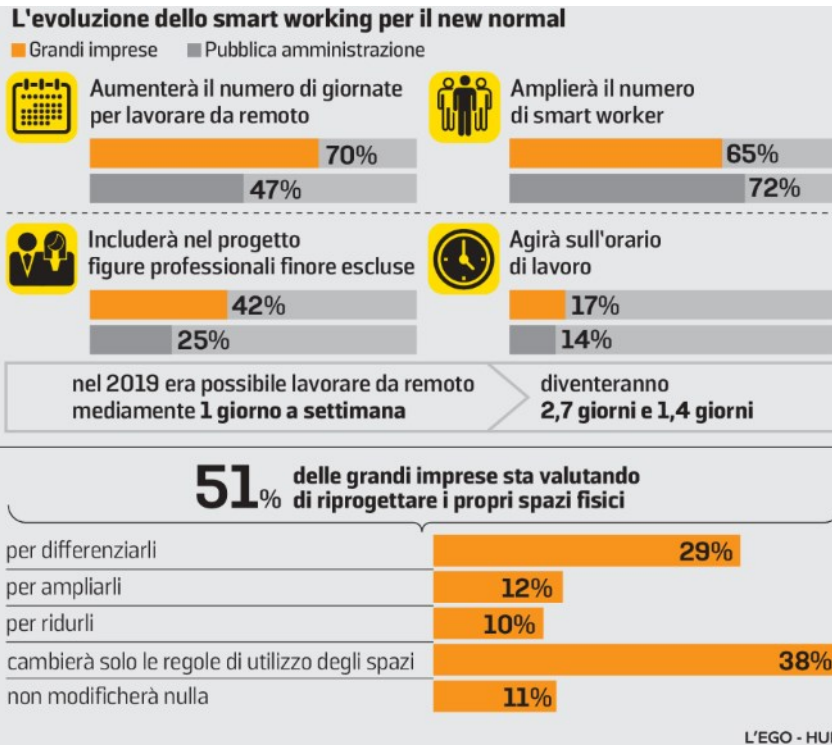
All'interno del governo ci sarebbe già un'intesa di massima sul cambio di regole, e già oggi il Consiglio dei ministri potrebbe avviare la discussione: l'idea è quella di costituire una apposita cabina di regia. Ma prima di procedere coi nuovi provvedimenti si vuole attendere il rientro nelle scuole, per vedere come funziona la disciplina del green pass e cosa accade coi contagi.

Dai sindacati, intanto, arriva già un primo altolà. «Di lavoro agile nella Pa si sta parlando nella trattativa per il rinnovo del contratto e un intervento normativo prima di que-

sto accordo sarebbe profondamente sbagliato» dichiara il segretario generale della Uil pubblica amministrazione Sandro Colombi, sarebbe un «intervento a gamba tesa». Conferma il segretario confederale Cisl Ignazio Gangi, secondo il quale «vanno evitate decisioni unilaterali. Premesso che lo smart working ha rappresentato una risorsa essenziale per assicurare una continuità del servizio pubblico durante la pandemia evitando al Paese di andare gambe all'aria – spiega a sua volta – per noi lo smart working non può che essere materia di contrattazione. Non è un caso che quando a marzo abbiamo siglato con Draghi e Brunetta il “Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale” abbiamo esplicitamente indicato che la regolazione dello smart working debba passare dalla legge ai contratti, anche di secondo livello per cogliere le esigenze specifiche delle varie amministrazioni, compresi gli aspetti legati alla regolamentazione degli accessi, come il green pass». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il ministro Renato Brunetta

ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883